Trentasei nazioni al Festival dei Popoli

FIRENZE, 10

Trentasei nazioni, di tutti e cinque i continenti, oltre all'Italia, hanno iscritto quasi duecento film all'ottavo Festival dei Popoli (ottava Rassegna internazionale del film etnografico e sociologico) che si terrà a Firenze nel prossimo febbraio, dal 13 al 19.

Si tratta di una partecipazione record, perchè lo scorso anno aderirono alla manifestazione fiorentina trentacinque paesi. Di qui il primo successo del Festival che ha ormai una propria ben definita funzione nel calendario mondiale delle rassegne cinematografiche.

La partecipazione più numerosa è quella italiana con cinquantadue film iscritti. Fortissima, come di consueto, la rappresentanza americana con trentasei film. Seguono la Francia con sedici pellicole, l'Inghilterra con dieci, la Polonia con nove, la Germania occidentale con otto, la Svizzera con cinque, l'Australia e il Canada con quattro. Le altre nazioni iscritte sono Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Colombia, Cuba, Danimarca, Germania orientale, Giappone, Grecia, India, Iran, Israele, Jugoslavia, Madagascar, Marocco, Nigeria, Olanda, Pakistan, Perù, Portogallo, Repubblica Dominicana, Romania, Sud Africa, Unione Sovietica, Ungheria, Venezuela.

PAOLA BORBONI FESTEGGIATA A MILANO

50 anni di teatro... ma non li dimostra

L'attrice ha interpretato una commedia scritta per lei da Nicolaj

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Dentro un Teatro Sant'Erasmo trasformato in bomboniera floreale, dentro una scenografia insolitamente costruita, Paola Borboni ha festeggiato i suoi cinquant'anni di teatro recitando una commedia di Aldo Nicolaj, *Farfalla... farfalla...* novità assoluta. Più che dello spettacolo, (regia di Maner Lualdi, scena e costumi di Uberto Bertacca) è di lei che occorre qui parlare: di questa attrice bizzarra, impertinente e imprevedibile, ascoltando la quale vien fatto di notare che non le si sente addosso, almeno di primo acchito, nessuna maniera tradizionale, nessuno stile di recitazione antiquato; nemmeno, forse, nessun autore particolare, tranne Pirandello — da lei tanto amato — per il quale volle costituire una propria compagnia pirandelliana nel 1942-'43.

Temperamento ricco ed estroso, disponibile ai toni drammatici, ma soprattutto vivificato da una istintiva ironia, forse non sufficientemente valorizzata, ma ben capace di tenerla lontana dal modulo di interpretazione in voga negli anni tra le due guerre mondiali, spiritualistico decadente, per questo la Borboni riesce ancora oggi moderna e aggressiva. Certo: c'è pur sempre del vecchio mestiere, nel suo modo di fare teatro, ed è cosa naturale, avendo ella debuttato nel 1916 nella compagnia di Alfredo De Sanctis, ed essendosi formata (giungendo ad affermarsi pienamente intorno agli anni trenta) nel clima e nel costume del teatro all'« antica italiana ».

Ma c'è sempre, in Paola Borboni, una viva intelligenza del personaggio, un dominio di esso che si traduce — forse senza una precisa volontà di lei — in un distacco critico. Per noi, essa fu un'autentica rivelazione, quando interpretò la parte della madre dell'aviatore in *L'anima buona di Sezuan* di Brecht, regia di Strehler: arrivava alla recitazione epica del tutto naturalmente.

Quest'estate la vedemmo al l'Olimpico di Vicenza, nella parte della vecchia bigotta e avarissima del *Pedro de Urdemalas* di Cervantes, ed era straordinaria.

Questa sera, eccocela davanti in un altro personaggio di anziana donna, stridula e mitomane, Edda: ex prostituta che si è costruita tutto un suo mondo di ricordi fantastici, fatti di grandi amori con aristocratici, ambasciatori, principi, toreri, capitani d'industria. Il rapporto tra la donna e quel suo passato volontariamente mistificato è la cosa migliore della commedia, che è tutta giocata qui non già sul patetico malinconico, bensì su un'ironia tenuamente crudele. Sotto questo profilo, la misura dell'atto unico sarebbe stata quella adeguata. Invece il Nicolaj ci appiccica sopra la storia di un figlio: un giovanotto che si presenta in casa di Edda (sempre in attesa dell'ipotetica visita di qualche uomo importante che venga a farle compagnia), col pretesto di venderle un elettrodomestico, e che lei trattiene presso di sè, offrendogli abiti e cibo, e perchè no? magari i suoi vetusti favori. Ma a questo punto il giovanotto si scopre: altri non è che un figlio, da lei avuto molti anni prima, e di cui aveva rimosso il ricordo vero, cancellandolo dentro il mare dei ricordi inventati. Qui siamo in pieno melodramma che anche se costruito con una certa abilità fa naufragare tutto nel patetismo.

La Borboni cerca di evitare tale naufragio, dando al suo personaggio atteggiamenti ora comicamente ora amaramente incantati: non approfondisce il dramma della rivelata maternità, che nella commedia appare piuttosto convenzionale, ma per così dire si chiude nella mitomania della vecchia puttana che recita per sé e per chi l'ascolta, la cameriera o il povero diavolo che, nella stanza accanto, se ne muore dopo aver sopportato il racconto delle sue storie per anni, da lei spacciato per il suo nobile padre.

Nella parte della cameriera e in quella del giovanotto figlio ritrovato che poi se ne va, fanno discreta prova Giuliana Rivera e Virginio Gazzolo. Applauditissima al suo apparire, la Borboni è stata alla fine festeggiata dal pubblico — per il quale poi si è esibita all'anteprima (e pare che voglia farlo anche alle repliche) nel racconto di divertenti aneddoti autobiografici.

Arturo Lazzari

UN ALTRO PREMIO A CLAUDIA

MILANO — Claudia Cardinale (nella foto) ha ricevuto ieri sera a Milano un premio di popolarità istituito da un noto settimanale italiano e ha assistito alla presentazione del film « Una rosa per tutti » da lei interpretato in Brasile. Claudia è giunta a Milano direttamente dagli Stati Uniti; ora prevede un lungo periodo di permanenza in Italia dovendo interpretare « Dove vai Lavinia? » di Monicelli

IL PRIMO FILM IN AMERICA

HOLLYWOOD — L'attrice inglese Julie Christie, diventata ormai una stella di prima grandezza nel firmamento cinematografico mondiale si appresta a interpretare, per la regia di Richard Lester, il suo primo film in America: « Me and the Arch Kook Petulia ». Le sarà accanto George Scott. Questo sarà anche il primo film diretto negli Stati Uniti da Lester, anche se egli è americano di nascita

Rai TV — controcanale

Bene Sprint

Sprint ieri sera ha presentato tre ottimi servizi, realizzati con un tono e con un taglio veramente nuovi per il settimanale sportivo.

La rievocazione dell'incidente che è costato la vita a Donald Campbell ha fornito materia per una corrispondenza da Londra di Marco Montaldi in cui si è rivista la drammatica sequenza dell'incidente al « Blue Bird » e in cui è stata riproposta la domanda che molti si pongono all'indomani di ogni sciagura dovuta a tentativi di record di velocità, di corse d'automobili eccetera, e cioè se in un mondo così teso alle conquiste spaziali, in un mondo che conosce già le fantastiche velocità dei razzi orbitali, valga qualcosa la conquista dei 400 miglia all'ora sull'acqua.

La domanda Montaldi l'ha posta principalmente ad un famoso asso del volante, Stirling Moss. Nonostante la tragedia di Campbell in Inghilterra c'è già chi è pronto a sostituirlo alla guida del « Blue Bird » per infrangere quel muro delle 400 miglia orarie.

« Il grande basket » di Bruno Beneck e Armando Tamburella ci è parso il servizio migliore della serata. E questo perché i due realizzatori hanno puntato molto su un taglio didattico facendo nel contempo grande spettacolo. A parte la discutibile trovata iniziale con Gassman sul palcoscenico a parlare di basket dopo aver recitato con la Koscina, Beneck e Tamburella hanno dato immagini veramente belle di un incontro di pallacanestro, queste immagini le hanno adoperate assai bene per dei confronti utilissimi con altri sport al fine di dimostrare la velocità e la tensione del basket; infine hanno spiegato con un commento appropriato, fuori della prosa per iniziati, tutte le fasi del gioco in modo da far capire tutto anche a chi non avesse mai visto un campo di pallacanestro.

Di diverso tono ma ugualmente riuscito l'altro servizio di Bruno Beneck « Lo strale a caccia ». Ci è parso che all'argomento sarebbe giovato un tempo maggiore, tuttavia come viene condotta una battuta di caccia al fagiano o al cinghiale in riserva, Beneck lo ha spiegato molto chiaramente, non mancando di sottolineare, con le immagini sopratutto, quanto di crudele vi è nella caccia: pensate a quel fagiano che si vede colpito e quasi spappolato dalla fucilata in volo, a quell'altro fagiano che si vede colpito a pochi metri dal cacciatore e quando ancora vola bassissimo e infine alla bella sequenza del cinghiale colpito dal cacciatore sulla piattaforma a due metri dal suolo.

Il tono volutamente distaccato, la documentazione senza insistenze verbali hanno dato al servizio un tono giusto.

Sprint ha chiuso ieri sera con la consueta puntata delle storie violente del ring, presentando l'incontro tra Rocki Graziano e Tony Zale, una rievocazione che, lo abbiamo già detto, è sempre affascinante e molto spettacolare.

Incontro con Vasco Pratolini ha aperto il numero di ieri sera dell'Approdo. Questa rubrica che lo scorso anno era rimasta su certe posizioni accademiche e lievemente scostanti appare ora, in molto, diversa. L'incontro con lo scrittore toscano, il suo dialogare a distanza, attraverso i « monitor » con i critici, soprattutto quel suo affettuoso dialogo con Carlo Salinari, hanno dato, a nostro avviso, la misura di questi cambiamenti nella struttura della trasmissione.

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
17,00 GIOCAGIO'. Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC. Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera.
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio - Segnale orario - Girotondo
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. Cappuccetto a pois: Il pullover di Federico Caldura e Gustavo F. Veltroni, pupazzi di Maria Perego; Per te, Giuliana, trasmissione per le piccole spettatrici - Gong
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. I. corso di istruzione popolare per adulti analfabeti, insegnante Alberto Manzi
19,15 POPOLI E PAESI: Gli ultimi buoi muschiati
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità a cura di Giovanni Russo e Luciano Scaffa, presenta Nando Gazzolo
22,00 MERCOLEDI' SPORT. Telecronache dall'Italia e dall'estero. Al termine: **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario
21,10 INTERMEZZO
21,15 ILLUSIONI PERDUTE di Honoré de Balzac, riduzione e regia di Maurice Cazeneuve. Seconda puntata
22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA. Programma a cura di Giulio Macchi

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30:** Bollettino per i naviganti. **6,35:** Corso di lingua tedesca. **7,15:** Musica stop. **7,50:** Pari e dispari. **8,30:** Le canzoni del mattino. **9:** Mario Soldati: cucina all'italiana; **9,07:** Colonna musicale. **10,05:** Canzoni italiane; **10,30:** La Radio per le Scuole; **11:** Trittico. **11,23:** L'avvocato di tutti; **11,30:** Antologia operistica; **12,05:** Contrappunto; **12,47:** La donna oggi. **12,52:** Zig-Zag. **13,15:** Giorno per giorno. **13,20:** Punto e virgola; **13,33:** Sempreverdi; **14:** Trasmissioni regionali; **14,40:** Zibaldone italiano. **15,45:** Parata di successi. **16:** Programma per i piccoli. Oh, che bel castello!; **16,30:** Corriere del disco. **17,15:** Incontri romani; **17,45:** L'Approdo. **18,15:** Per voi giovani; **19,20:** I nostri bambini; **19,25:** Sui nostri mercati; **19,30:** Luna park. **19,55:** Una canzone al giorno; **20,15:** Applausi a ...; **20,20:** « Manon » opera in quattro atti e cinque quadri di E. Meilhac e P. Gille, musica di Jules Massenet. **22,30:** A lume di candela

SECONDO

Giornale radio: ore **6,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35:** Colonna musicale. **7,35:** Ieri al Parlamento. **7,45:** Biliardino a tempo di musica; **8,15:** Buon viaggio; **8,20:** Pari e dispari; **8,40:** Giulietta Masina vi invita ad ascoltare con lei i programmi; **8,45:** Signori l'orchestra; **9,05:** Un consiglio per voi; **9,12:** Romantica; **9,35:** Il mondo di Lei; **9,40:** Album musicale. **10:** Jazz panorama. **10,15:** I cinque continenti. **10,35.** Controluce. **10,40:** Caro Macosa. **11,25:** Radiotelefortuna 1967. **11,35.** Incontro con Domenico Porif ca to; **11,42:** Le canzoni degli anni 60. **12,20:** Trasmissioni regionali; **13:** Il vostro amico Rascel. **13,45:** Teleobiettivo. **13,50:** Un motivo al giorno. **13,55:** Finalino. **14:** Juke box. **14,45:** Dischi in vetrina. **15:** Motivi scelti per voi. **15,15:** Rassegna di giovani esecutori. **15,55:** La telefonata. **16:** Musiche via satellite. **16,35:** Tre minuti per te. **16,38:** Ultimissime. **17:** Buon viaggio. **17,05:** Canzoni nuove. **17,35:** Per grande orchestra. **18,25:** Sui nostri mercati. **18,35:** Classe unica. **18,50.** Aperitivo in musica. **19,23:** Zig Zag. **19,50:** Punto e virgola. **20:** Colombina bazar. **21:** Come e perchè. **21,10:** Doping si doping no. **21,40:** Canzoni italiane. **22,40:** Chiusura

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo Programma. **18,45:** Piccolo pianeta, rassegna di vita culturale. **19,15:** Concerto di ogni sera: **20,30:** Le variazioni per pianoforte di Mozart. **21:** I verdi paradisi degli amori infantili, un programma di Attilio Bertolucci. **22:** Il Giornale del Terzo - Sette arti; **22,30:** Incontri con la narrativa, due racconti di Carlo Cassola presentati dall'Autore: « Il soldato » e « La visita »; **23:** Rivista delle riviste. **23,10:** Chiusura

Inaugurato a Trastevere il teatro « La Ringhiera »

Un concerto «così così»

Per evidenti limiti di linguaggio resta inespressa la metafora dell'apologo di Molè

La « teatromania » dilaga a Roma, dove si agitano ormai una ventina di compagnie, in teatri più o meno minimi: ieri sera, per esempio, la compagnia del « Teatro Equipe » ha inaugurato la sua sede tascabile, « La Ringhiera », in una « cantina » trasteverina di ventisette posti, trasformata comunque in un accogliente e borghese salotto, sita al n. 5 di Via Fonte dell'Olio. Ma, come non è poi tanto difficile rendersi conto, di questa ventina di spettacoli soltanto una piccolissima porzione tenta di proporre un preciso discorso, mentre gli altri continuano la loro frenetica e indiscriminata agitazione.

Che questa floridezza improvvisa del nostro teatro sia alle radici tutta apparente (ci sarebbe quasi da fare un paragone, *mutatis mutandis*, con quel « boom » del cinema italiano degli anni '60, preceduto e seguito da quel « crak » che ormai si è tutti pronti a riconoscere senza riserve), e che nasconda una grave crisi latente, è un fatto ormai acquisito dalla nostra cultura e dalla critica teatrale più avvertite. La preoccupazione sulla sorte del teatro nazionale, per tutti quei problemi da secoli irrisolti — come il rapporto tra la lingua italiana e il linguaggio « parlato » sulla scena; come la funzione dell'avanguardia e della neo-avanguardia nella società italiana e il loro inserirsi vitale sulle strutture decrepite del nostro teatro che stenta sempre più a configurarsi come un fatto culturale unitario, come la connessione della stessa neo-avanguardia con l'ideologia e il suo rapporto dialettico con i problemi linguistici e formali — incomincia a trovare ampio spazio sulle riviste specializzate, alcune delle quali, però, sono troppo ben disposte ad avallare e a portare avanti alcuni autori « sperimentali » sulle cui qualità indicative è lecito avanzare seri dubbi e perplessità.

L'iniziativa della Compagnia « La Ringhiera » (ma perchè mai prendere in prestito il nome della famosa Compagnia praghese?) vorrebbe inserirsi in questo dibattito culturale, e come primo atto ha proposto ieri sera un testo, un lungo atto unico diviso in due parti, di Franco Molè, *Concerto grosso di Brugh*, la cui regia e realizzazione scenica è stata curata dallo stesso autore in accordo con i due soli attori, Doro Corrà (Brugh) e Franco Bisazza (Nordia), che compaiono in questo spettacolo da camera che vorrebbe forse essere d'avanguardia, con valore d'apologo.

Concerto grosso di Brugh del Molè (del giovane autore ricordiamo *l'Evaristo*, rappresentato nel '65 con la regia di Ruggero Jacobbi) ha l'ambizione di sottintendere, di « suggerire » alla fantasia dello spettatore (« Teatro-suggerimento » stimolo al cervello per continuare da soli a pensare. Non passività del tutto fatto, del tutto detto, del tutto visto », ha scritto Franco Molè nella prefazione all'*Evaristo*) molti significati emblematici: la breve storia del più grande musicista di tutti i tempi, Brugh (e del suo assistente Nordia), a cui è negata l'esecuzione di un concerto grosso (che si vuole « così così ») con mille e assurdi cavilli, e che vedrà alla fine Brugh abdicare al suo più alto ideale di vita (la composizione musicale) dopo che Nordia, evaso dalla prigione in cui era stato rinchiuso col Maestro, accusati entrambi di essere sovversivi, verrà scoperto e impiccato: questo breve apologo, dicevamo, intendeva suggerire una critica e una condanna della tirannia e della burocrazia, che finiscono per spegnere la volontà e la libertà nella coscienza dell'uomo, e, forse in un senso più specifico, l'apologo avrebbe voluto rappresentare la violenza che una particolare società consuma contro l'espressione artistica, la volontà creatrice, insomma contro lo stesso teatro.

Purtroppo, tutti questi significati emblematici, sono stati troppo « suggeriti »: troppo poco è stato fatto, troppo poco è stato detto, troppo poco è stato visto. Troppo è stato « intuito » nella « fantasia » dello spettatore, che, tra l'altro, è stato costretto spesso ad avanzare a tentoni nella foresta di una simbologia niente affatto trasparente, e quasi sempre immersa nella nebbia dell'ambiguità e dell'ermetismo.

In realtà, i limiti del *Concerto grosso di Brugh* sono tutti nella mancata rappresentazione della sua *metafora* — incapace di rappresentare concretamente quei valori, quei contenuti emblematici che sono forse giunti al pubblico per vie troppo tortuose e indirette — una metafora « inespressa » appunto per la non significanza, spesso banalità, del *linguaggio* impiegato dall'autore, un linguaggio (in esso comprendiamo anche la espressività scenica materiale) povero di riferimenti, di allusioni complesse, di rimandi ideologico-culturali illuminanti: un linguaggio con una carica contestatrice molto debole che finiva, tra l'altro, per essere assorbito dal velluto rosso delle poltroncine di platea. Il pubblico, comunque, ha applaudito la fatica degli attori, e l'iniziativa della giovane Compagnia, che ci auguriamo possa dare in futuro frutti più succosi alla pianta anemica del teatro italiano. Si replica.

vice

In pieno svolgimento il concorso Mitropulos

NEW YORK, 10

I primi 14 concorrenti hanno diretto la Audition orchestra alla Carnegie Hall di New York per il concorso internazionale di musica Dimitri Mitropulos entrato oggi nel suo secondo giorno.

Il concorso ha avuto inizio ieri e si protrarrà per alcuni giorni. Tra i 46 concorrenti saranno scelti sette vincitori. I primi quattro vinceranno ciascuno 5000 dollari e saranno aiuti direttori per la stagione 1967-'68 o della New York Philharmonic Orchestra o della National Symphony di Washington.

I concorrenti, fra i 22 e i 33 anni, rappresentano i seguenti 18 paesi: Argentina, Austria, Brasile, Bulgaria, Canada, Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Olanda, Irlanda del Nord, Perù, Polonia, Portogallo, Formosa, Spagna, Svizzera e Stati Uniti.

La prima fase del concorso, che prevede da parte dei concorrenti la direzione dell'orchestra, sarà portata a termine entro domani e condurrà alla eliminazione di diversi candidati.

Sullo schermo « A sangue freddo »

NEW YORK, 10.

A sangue freddo, il libro di Truman Capote, che narra con dovizia e accuratezza di particolari l'uccisione di una famiglia di agricoltori del Kansas, commessa nel 1959 da due giovani senza apparente motivo, sarà portato sullo schermo dal regista Richard Brooks. Due interpreti sono stati finora designati: Robert Blake nella parte di uno degli assassini e John Forsythe nella parte di un agente dell'FBI.

Alla «Notte» il Premio del Festival dei lavoratori

Da un largo referendum la «Melagrana» ad Antonioni

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 10

La « Melagrana 1966 », che costituisce « l'espressione della stima e del riconoscimento del pubblico più impegnato cecoslovacco ad una eminente personalità dell'arte cinematografica mondiale », è stata assegnata, per il 1966, a Michelangelo Antonioni e consegnata l'altro giorno all'ambasciatore italiano in Cecoslovacchia, Vittorio Winspeare Guicciardi, affinchè la facesse pervenire al regista. La cerimonia si è svolta nella sede centrale della Federazione nazionale cecoslovacca dei Circoli del cinema, presente il direttore generale del « Ceskoslovensky Film », Polednjak, che è la più alta autorità del paese nel campo del cinema.

Unitamente alla « Melagrana », che è stata istituita per la prima volta l'anno scorso e che è costituita da preziosi granati di Boemia, il presidente della Federazione dei Circoli del cinema, Zronicek, ha inviato ad Antonioni una lettera, nella quale illustra il significato del riconoscimento e le ragioni che avevano indotto la Federazione ad assegnarglielo.

Come si ricorderà, nell'ottobre e novembre scorsi si era svolto in novanta città e cittadine della Cecoslovacchia, la sessione autunnale del Festival cinematografico dei lavoratori, al quale erano stati presentati diciotto film tra i più importanti prodotti negli ultimi anni dalla cinematografia mondiale. L'Italia era stata rappresentata dal film La notte *di Antonioni. Tra gli artisti che avevano partecipato alla creazione di questi film, registi oppure interpreti, il Consiglio nazionale della Federazione dei circoli dei cinema ha deciso di sceglierne uno, cui conferire la « Melagrana », dopo varie selezioni e dopo aver valutato l'interesse manifestato dagli spettatori per i film ed i loro creatori, senza che peraltro questo interesse fosse determinante per l'assegnazione del premio.*

E' comunque interessante rilevare come gli spettatori del Festival — mezzo milione di persone di ogni professione, dagli intellettuali agli operai e ai contadini — abbiano espresso il massimo numero di preferenze proprio a La notte, *sia attraverso il referendum indetto tra gli spettatori stessi, che attraverso i giudizi delle giurie delle novanta località sedi del Festival.*

Al secondo posto nella graduatoria del Consiglio nazionale della Federazione dei Circoli del cinema è risultato il regista svedese Ingmar Bergman, al terzo l'attore Marcello Mastroianni, al quarto l'attrice Jean Moreau (questi ultimi tra gli interpreti di La notte*), seguiti da registi e attori cecoslovacchi, sovietici, francesi, ungheresi, ecc. Sicché si può dire che il film italiano è uscito trionfalmente dal Festival dei lavoratori cecoslovacchi.*

E' il caso di ricordare che l'anno scorso l'assemblea dei critici cinematografici cecoslovacchi (che non ha nulla a che fare con i Circoli del cinema) aveva classificato Otto e mezzo *di Fellini come il miglior film proiettato in Cecoslovacchia nel 1965.*

Ferdi Zidar

« Il Vangelo » di Pasolini tra i migliori secondo il National Board

NEW YORK, 10.

Il *National board of review* del cinema ha scelto il film di Fred Zinneman *Un uomo per tutte le stagioni* come la migliore pellicola dell'anno. Zinneman è stato proclamato dal canto suo miglior regista del 1966.

Gli attori inglesi Paul Scofield e Robert Shaw sono risultati rispettivamente il miglior attore ed il miglior attore non protagonista dell'anno per l'interpretazione di *Un uomo per tutte le stagioni*, una produzione americana realizzata in Inghilterra. Miglior attrice non protagonista, l'inglese Viviane Merchant per il suo ruolo nel film *Alfie*. Miglior attrice, Elizabeth Taylor per il film *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

Questi, secondo il *National board*, sono stati i migliori film stranieri proiettati negli Stati Uniti durante il 1966: *Il vangelo secondo San Matteo*, italiano; *The sleeping car murder*, francese; *The shameless old lady*, francese; *A man and a woman*, francese; *Amleto*, sovietico.

« Non voglio sposarmi » dice Connie Francis

NEW YORK, 10

« Non voglio sposarmi » ha detto Connie Francis al *Daily New* di New York.

Il giornale voleva sapere quali sono i progetti della cantante in vista della sua amicizia sentimentale con l'avvocato di New York Michael Capanegro.

« Noi usciamo tuttora insieme regolarmente — ha detto Connie. — Tuttavia non abbiamo mai pensato al matrimonio finchè non se ne è parlato sui giornali... Non me lo ha ancora chiesto, e io non voglio ancora che mi chieda di sposarlo ».

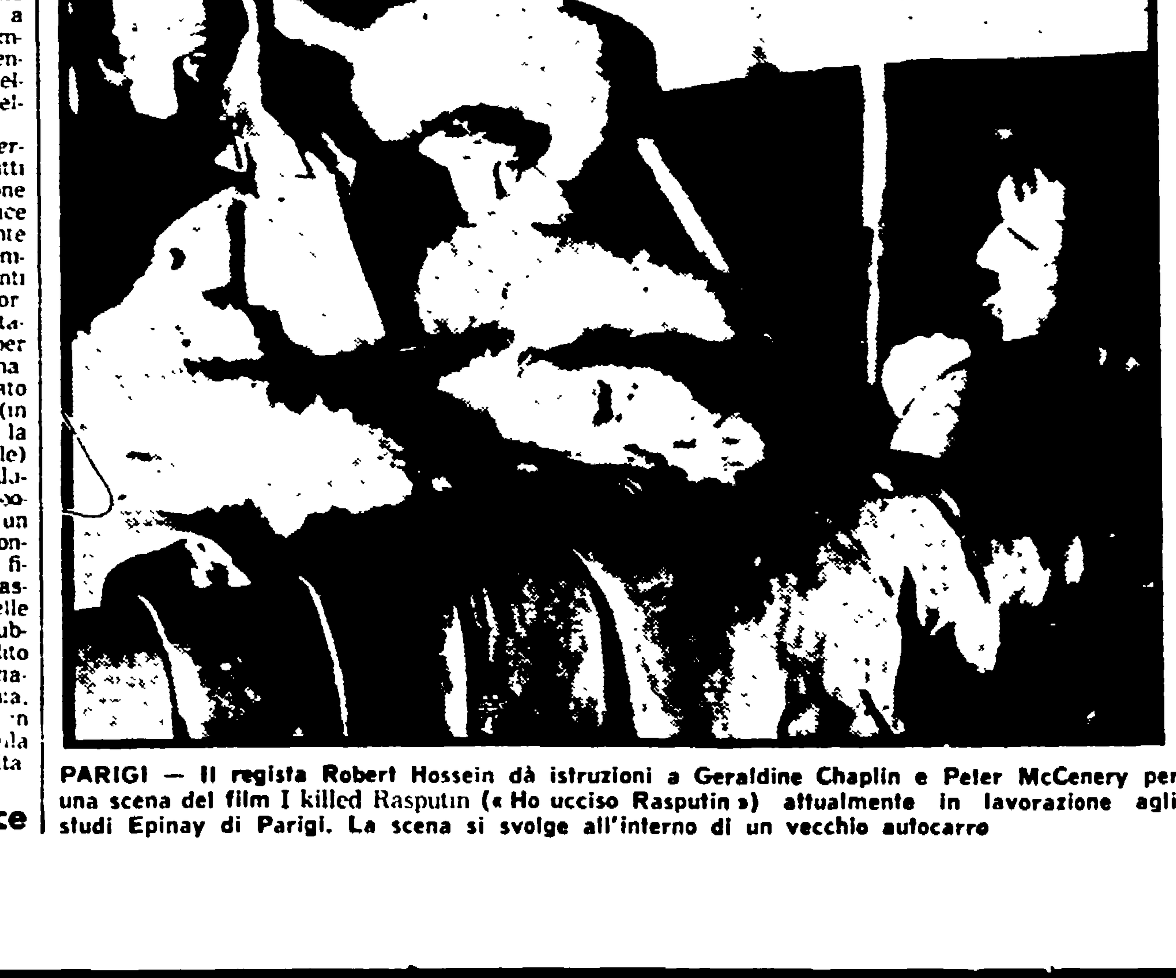
Connie Francis è stata intervistata nell'ufficio di polizia dove si è recata per riprendersi gioielli per 100 000 dollari di valore, che le erano stati rubati dall'auto di Capanegro sabato sera.

« La donna della sabbia » batte « Gli amori di una bionda »

BRUXELLES, 10

L'Unione dei critici cinematografici belgi ha assegnato il suo premio 1966, consistente in un quadro del pittore Henri Blas, al film giapponese *La donna della sabbia* di Hiroshi Teshigahara, che è stato preferito, all'ultimo scrutinio, al cecoslovacco *Gli amori di una bionda*.

ALLE PRESE CON RASPUTIN



PARIGI — Il regista Robert Hossein dà istruzioni a Geraldine Chaplin e Peter McCenery per una scena del film I killed Rasputin (« Ho ucciso Rasputin ») attualmente in lavorazione agli studi Epinay di Parigi. La scena si svolge all'interno di un vecchio autocarro

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B Zaboly